

Sport & motori

La corsa di Omp Racing dalla Formula Uno ai rally

FRANCESCA VERCESI

Con l'acquisto dei caschi Bell, usati da piloti come Hamilton e Leclerc, il gruppo di Ronco Scrivia ha accelerato ancora i tassi di crescita del business. E tra le ipotesi future spunta la quotazione in Borsa

Due cose hanno in comune Charles Leclerc e Lewis Hamilton in Formula Uno, entrambe in testa: il sogno di vincere il mondiale e il casco dell'americana Bell, che da più di un anno è stata acquistata da un gruppo italiano e da sei mesi protegge anche i campioni di un'altra disciplina altrettanto spettacolare, il mondiale rally. «Abbiamo lavorato sodo nel corso del 2020 e siamo riusciti a sviluppare una gamma completa nel mondo dei caschi aperti. Così, dal primo gennaio 2021, i campioni di rally impiegano i caschi Bell», racconta Paolo Delprato, presidente e amministratore delegato di Omp Racing, nonché artefice dell'internazionalizzazione di un gruppo che oggi è leader mondiale nel settore delle attrezzature di sicurezza per gli sport motoristici. Dice: «Quella di Bell è stata l'acquisizione più importante nei 47 anni di storia di Omp e ha segnato una rivoluzione nel nostro settore».

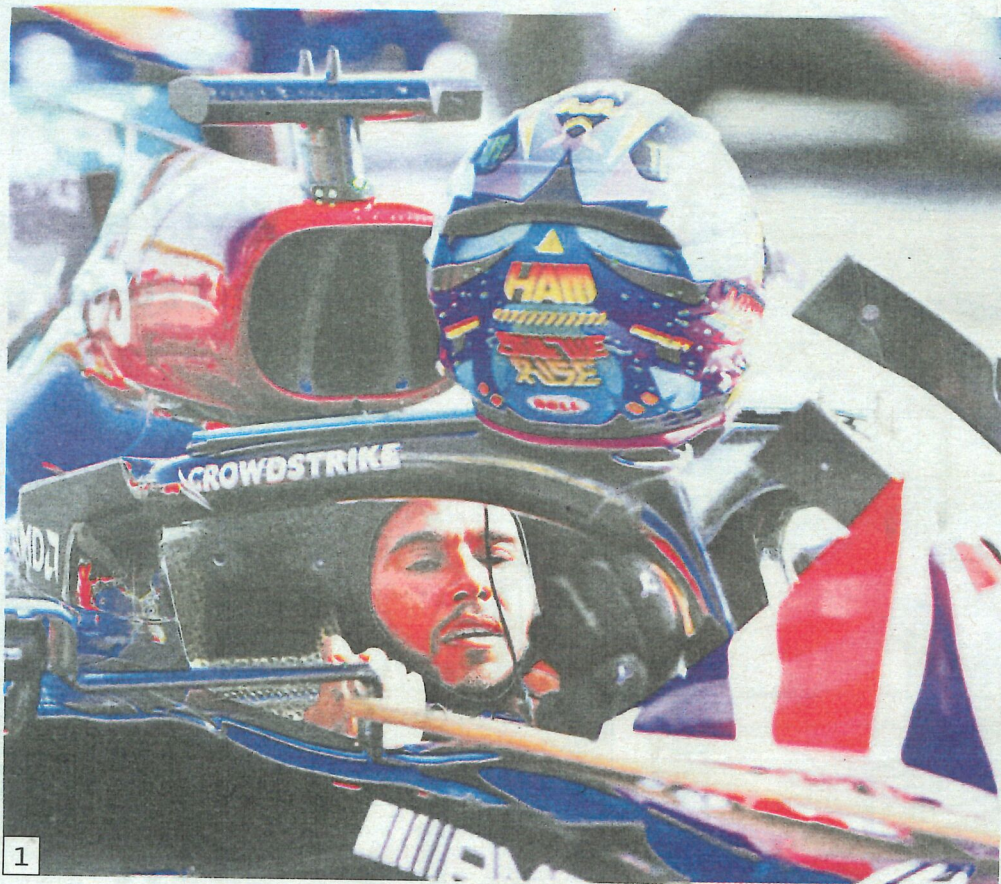
L'azienda di Ronco Scrivia, sulle

L'opinione

La proprietà intellettuale che abbiamo nei sistemi di sicurezza è altissima. È in corso uno studio che ci aiuterà a capire nuovi ambiti di applicazione

PAOLO DELPRATO
PRESIDENTE E AD OMP RACING

montagne dietro Genova, 329 dipendenti a livello di gruppo con persone di 29 nazionalità diverse, per entrare a pieno titolo nel mondo del rally ha appena concluso una strategica acquisizione con ZeroNoise, startup pisana che realizza i sistemi di comunicazione sia audio che video nei caschi, grazie a una microtelecamera installata all'altezza dell'occhio, già usata in Formula E. Delprato non ha smesso di macinare idee e ricavi da quando nel 2008 ha rilevato dai fratelli Percivale la maggioranza dell'azienda ligure, specializzata in componentistica per auto da competizione e tute ignifughe, utilizzate nella storia da piloti come Ayrton Senna, Michael Schumacher e Mika Häkkinen. Affiancato inizialmente da Mps Venture e dalla holding lussemburghese Mfo Racing, nelle prime fasi Delprato non si occupava a tempo pieno dell'azienda. Vicepresidente era Federico Minoli, già numero uno di Ducati, e Roberto Percivale con-



Paolo Delprato presidente e ad Omp Racing

tinuava ad avere incarichi operativi. Poi tutto è cambiato. «Dal 2009 ho preso in mano la gestione. L'azienda è stata completamente riorganizzata ed è iniziata una fase di crescita importante», dice Delprato che, tramite la holding Saye, detiene oggi l'82% delle quote, assieme ad alcuni azionisti di minoranza e manager. La casa madre resta a Ronco Scrivia, ma altre sedi sono a Miami e in Barhein, dove ha sede Bell. Nell'area del circuito dello Stato del Golfo Persico ci sono più di 200 dipendenti e uno dei tre centri di ricerca e di sviluppo, dove il gruppo produce i caschi per la Formula 1 e i rally.

«Siamo un'azienda davvero internazionale e l'87% del fatturato è realizzato all'estero. Il nostro primo mercato è l'Europa con il Medio Oriente e l'Africa, poi ci sono le Americhe e l'Asia. Vendiamo in quasi 80 Paesi in tutto il mondo. Ora vogliamo crescere ancora», racconta Delprato. Come? «Diversificando, ovvero esportando questa

incredibile tecnologia al di fuori del motosport. La conoscenza e la proprietà intellettuale che abbiamo in materia è altissima. Oggi abbiamo in corso uno studio che ci aiuterà a capire nuovi ambiti di applicazione che potrebbero fare al caso nostro», spiega. L'azienda è in grande forma: i ricavi sono passati dai 18,9 milioni di euro del 2014 ai 33,7 del 2020, con un tasso medio di crescita annuale superiore al 10%. Omp Racing ha incrementato il fatturato perfino nel 2020, in presenza di una pandemia globale che ha impattato duramente gli sport motoristici.

Finora le acquisizioni, come Bell e ZeroNoise, sono state autofinanziate perché l'azienda produce parecchia cassa. Quanto al futuro, se sarà necessario trovare nuove fonti di finanziamento, «la quotazione è una delle ipotesi allo studio. Non nego che sono piuttosto attratto dall'operazione Euronext di Borsa Italiana, affascina molti imprenditori, potrebbe essere una bella idea, vedremo come si svilupperà. In ogni caso il listino per noi è un'opzione ma non l'unica. Intanto intendiamo incrementare le sinergie con Bell nelle Americhe. Il potenziale è enorme», dice Delprato. Che vuole sottolineare un aspetto del gruppo a cui tiene molto: «Un nostro punto di forza è aver costruito un gran clima e una grande squadra che proviene da esperienze e culture diverse. Siamo arrivati fin qui con numeri molto positivi anche per questo». Quanto ai marchi, nella politica aziendale di Delprato c'è quella di farli coesistere. «Il marchio Bell è fortissimo e riconoscibilissimo, appartiene a una storia aziendale cominciata nel 1954. Noi siamo nati nel 1973: non aveva senso snaturare realtà così consolidate e storiche. Manteniamo dunque i due brand all'interno del gruppo e facciamo sinergie laddove è possibile. L'esempio più lampante è nel fatto che abbiamo costruito un'unica rete commerciale».

1 Lewis Hamilton con il casco Bell dopo la vittoria nel Gran Premio di Silverstone